

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO

DIREZIONE GENERALE DELLE MINIERE

Ufficio Nazionale Minerario Idrocarburi

10718

3B

RELAZIONE AL COMITATO TECNICO PER GLI IDROCARBURI -

OGGETTO: Istanza della Soc. TOTAL Mineraria per l'ottenimento della seconda proroga triennale del permesso di ricerca "A.R54.MI", ricadente nel mare Adriatico (zona "A").

Roma, 1/7/85

Il permesso di ricerca "A.R54.MI", conferito con D.I. 8/7/76, e prorogato di un triennio con D.I. 8/7/72, si riferisce ad un'area di 26.888 ha al largo della costa veneta.

La titolarità è attualmente così ripartita:

- TOTAL M. (r.u.)	61,786%
- WINTER SHALL A.G.	8,182%
- WINTERSHALL I.	16,745%
- FRAN CAREP	6,742%
- COMPAGNIA PETROLIFERA ADRIATICA	3,272%
- ENER GON	3,273%

Nel corso del primo periodo di vigenza l'area del permesso fu interessata da due campagne sismiche, per un totale di 286 km circa di linee, e della perforazione dei due pozzi "ARCOBALENO 1" e "ARLECCHINO 1". Entrambe le perforazioni hanno avuto esito minerario negativo, avendo rinve-

DIA/CP

./.

nato acquifere le facies clastiche sabbiose del Pleistocene basale, (sabbie di Asti), mineralizzate a metano nella finitima concessione "A.C9.A" della Soc. AGIP (campo di "ADA").

Il programma di lavori approvato all'atto della prima proroga triennale, in considerazione dei lavori già svolti della società titolare nel primo periodo di vigenza, e dell'interesse minerario residuo dell'area prevedeva unicamente studi geopaleontologici sui dati ricavati dai sondaggi e studi geofisici di dettaglio, con eventuali rielaborazioni quantitative della sismica già disponibile.

Con istanza in data 7/6/85 la Soc. TOTAL M. ha chiesto la seconda proroga triennale senza riduzione di area del permesso in oggetto.

Nella relazione allegata all'istanza di proroga la società titolare fa presente di aver condotto a termine durante il primo periodo di proroga numerosi studi sui dati di sottosuolo ottenuti dal sondaggio "ARLECCHINO 1" ed una revisione dei dati sedimentologici, stratigrafici e geochimici del primo pozzo perforato "ARCOBALENO 1"; i rapporti finali su detti studi sono stati inviati all'Amministrazione.

Successivamente è stato reinterpretato l'insieme dei dati sismici, effettuando uno studio a carattere semiregionale pervenuto alle seguenti conclusioni:

- la ricostruzione ambientale delle facies sedimentarie e la geometria e la conformazione granulometrica dei corpi sedimentari identificati come serbatoi, giocano un ruolo primario nel valutare il potenziale geomonerario residuo dell'area in oggetto;
- per quanto concerne i serbatoi, essi sono principalmente rappresentati da due facies distinte, la prima costituita dai depositi di piattaforma/scarpata del Pleistocene, la seconda da depositi turbiditici di età Pliocene inferiore;
- perchè si giunga ad accumuli di idrocarburi gassosi entro i serbatoi suddetti, a causa della mancanza o estrema scarsità

di variazioni laterali di facies, occorre la presenza di una trappola strutturale per blanda piega o per drappeggiamento su superfici preesistenti. Tali situazioni strutturali non sussistono tuttavia nell'ambito del permesso in oggetto, come dimostrano i dati sismici. Inoltre, per quanto concerne la roccia madre, le facies di piattaforma/scarpata mostrano un potenziale trascurabile connesso alle condizioni di estrema ossidazione instauratosi in tale ambiente marino poco profondo;

- malgrado non costituiscano serbatoi altrettanto buoni quali quelli citati, le turbiditi Pleistoceniche, corrispondenti ai livelli mineralizzati ai pozzi "ADA", sono in grado di fornire tuttora un obiettivo sia in termini di serbatoio che di roccia madre, laddove si realizzino condizioni locali favorevoli ad intrappolamenti connessi al paleogeomorfismo.

Sembra inoltre dimostrabile che dette turbiditi siano in grado di costituire roccia madre e serbatoi contigui e che gli accumuli possano avvenire senza ricorrere a meccanismi di migrazione che esulino da ogni singolo episodio turbiditico;

- tale sembra il caso del livello turbiditico con fenomeni di bright spot ubicato in corrispondenza del pozzo "TRIGLIA MARE 1", perforato nell'area della Soc. ELF I. nel 1972, ma non indagato da detto pozzo avente un obiettivo più profondo.

La Soc. TOTAL M. afferma che questa anomalia sismica, avente una geometria allungata ed irregolare, presumibilmente si estende più a sud del permesso "A.R54.MI", proseguendo nel confinante permesso "A.R69.AG" e che la valutazione delle possibili riserve, qualora limitata all'ambito sinora conosciuto entro il permesso "A.R54.MI", non giustificherebbe il costo di esecuzione di un pozzo esplorativo.

Nell'interesse di poter meglio valutare il potenziale di tale anomalia, presumibilmente legata a mineralizzazione a gas, la società istante fa presente di aver preso opportuni contatti con la Soc. AGIP, titolare del contiguo permesso A.R69.AG, al fine di svolgere un programma di ricerca comune.

A tal fine la Soc. AGIP nello scorso mese di febbraio ha condotto entro il permesso A.R 54.MI, a prolungamento delle linee realizzate nell'ambito del proprio permesso A.R69.AG, un rilievo di 15 Km di linee sismiche a riflessione, di cui 6 km per conto della joint venture titolare del permesso in oggetto.

Tale rilievo che ha interessato la parte sud orientale del permesso "A.R54.MI", è volto ^a tarare i dati sismici sul pozzo "TRIGLIA MARE 1" e ad estendere le conoscenze geominerarie nell'area indiziata a cavallo dei due permessi.

Il programma di lavori proposto per l'ultimo periodo di vigenza del titolo comprende, qualora l'elaborazione della sismica suddetta evidenziasse un'estensione della anomalia sismica anche nel finitimo permesso "A.R69.AG" tale da riflettere un potenziale volume mineralizzato di interesse commerciale:

- esecuzione di un rilievo sismico di dettaglio di 18 km di linee, con una spesa prevista di 18 milioni di lire;
- perforazione di un sondaggio esplorativo di tale struttura, della profondità di 1.100 m, con un costo di 1.550 milioni di lire.

L'Ingegnere Capo della Sezione Idrocarburi di Bologna, nel riferire in merito all'istanza in oggetto con nota n. 4939 del

./.

24/6/85, giudicando opportuno definire compiutamente le residue potenzialità minerarie del permesso, esprime parere favorevole all'accoglimento dell'istanza di proroga in oggetto.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO

L. L. L.